

Primo Piano

Coronavirus Tra fabbriche e uffici

Con il Comune di Valmadrera

L'ex medico in pensione apre un "Telefono amico"

Da oggi, sapete a chi chiedere: per «qualunque dubbio, e per non farsi venire l'ansia», la dottoressa **Fiorella Merlini** risponde al "telefono amico" istituito col Comune. Parole d'ordine: «Ascolto e rassicurazione», spiega. La consulenza va dalle 8 alle 22, tutti i giorni

(domeniche incluse). Il numero è il 3209523004. «Il servizio, informativo, è rivolto - spiega il sindaco, **Antonio Rusconi** - a chiunque necessiti chiarimenti sui sintomi del coronavirus e sui comportamenti da tenere». La linea non avrà la funzione di accesso a prescrizio-

ni, né ricette. La dottoressa, che da qualche tempo non è in servizio, è stata per oltre trent'anni medico di base: «All'insorgere dell'emergenza, mi sono chiesta come poter essere ugualmente utile. Lo scopo del "telefono amico" comunale è di offrire ascolto e informazioni. È

essenziale seguire le regole e, nell'incertezza, avere a chi chiedere, senza andare in ospedale, dal medico o ad affollare qualsiasi altra struttura: bisogna, anzi, stare a casa e, se nasce una domanda basta chiamare».

P.ZUC

Salute o lavoro? La difficile scelta di tanti operai

Nelle fabbriche. Il tasso di assenteismo è elevato. Molti lavoratori temono il contagio e stanno a casa

CHRISTIAN DOZIO

Scioperi e assenze, ferie e permessi, rabbia ma anche riconoscenza per le aziende che sono andate loro incontro. Per i lavoratori lecchesi quella di ieri è stata un'altra giornata intensa, fatta di preoccupazione e ansia, ma pure (in molti casi) di sollievo.

Al tempo del coronavirus, entrare in fabbrica è diventato per la stragrande maggioranza delle persone fonte di paura. Difatti, un numero sempre crescente di dipendenti si è assentato, presentando il certificato medico o scioperando. Ci si è astenuti dal lavoro alla Costacurta e alla Lafranconi Silenziatori (qui lunedì è già fissato un incontro azienda-delegati per capire come gestire i prossimi giorni), mentre in Regina Catelyne il secondo turno si è basato su una mezza dozzina di lavoratori.

Strada diversa

Altrove si è scelta una strada diversa, come ha spiegato **Maurizio Oreggia** (Fiom). «In Fomas si sta facendo ricorso alla cassa integrazione, partita che era già aperta, mentre alla Kong verrà concessa a tutti una settimana di ferie. Alla Fratelli Mauri e alla Carlo Salvi si è deciso di ridurre la produzione, anche facen-

do ricorso alle ferie, mentre alla Fonderia Adda ci si ferma fino al 22, con l'ausilio degli ammortizzatori. E pure Aida interrompe col ricorso alle ferie. Quello che è certo è che si registra un elevato tasso di assenteismo. Si tratta di una scelta comprensibile, stante la fortissima preoccupazione dei lavoratori anche in funzione all'assenza di mascherine e altri presidi, ma non è questo lo strumento idoneo per affrontare la situazione. Per questo motivo consigliamo alle aziende un percorso condiviso, come hanno fatto tra le altre Carcano e Rodacciai».

Intanto piovono letteralmente le telefonate di aziende che chiederanno l'accesso alla cassa integrazione. «Si parla

■ Spesso le ditte devono fare i conti con pesanti penali imposte dai clienti soprattutto esteri

■ In questi giorni sono in aumento le richieste di cassa integrazione

di decine di imprese, piccole e grandi, dai piccoli artigiani al distretto delle valvole».

Anche **Pier Angelo Arnoldi** (Fim) ha il polso della situazione, nel costante confronto con lavoratori, rsu e aziende. «I dipendenti sono arrabbiati, ma c'è anche preoccupazione per il futuro, perché naturalmente il rischio è che qualche azienda vada in difficoltà. In particolare, è marcato il problema delle penali, soprattutto in relazione ai contratti con l'estero. In caso di fermo imposto dal Governo le imprese sarebbero salvaguardate, ma con una sospensione volontaria dovrebbero pagare, anche in modo salato. Sono tutti elementi da valutare con grande attenzione, in questo difficile mosaico in cui deve comunque prevalere la tutela della salute. Posso dire comunque che abbiamo trovato disponibilità in tutti i nostri interlocutori, su cui comunque pesa l'incertezza della durata di questo periodo di emergenza».

Molto diffusa

A monitorare la situazione è anche la Uilm. «La paura è molto diffusa, nelle nostre aziende - ha confermato **Enrico Azzaro** - . Stiamo verificando, una per una, cosa si fa per la sicurezza dei lavoratori e la gran parte ha preso gli ac-



La Kong di Monte Marengo ha deciso di mettere in ferie una settimana tutti i lavoratori

I sindacati del settore somministrazione

«Situazione preoccupante Le agenzie controllino»

«Situazione preoccupante in molte aziende: si controlli a tutela della salute dei lavoratori». Mancano dispositivi di sicurezza individuale, ma anche altre condizioni in grado di salvaguardare i lavoratori della somministrazione dal pericolo di contagio da Covid-19. A denunciarlo sono le segreterie sindacali, rappresentate da **Marina Fumagalli** (Nidil Cgil), **Giovanni Agudio** (Felsa Cisl) e **Marco Fraoni** (Uiltemp), che dopo

aver raccolto le preoccupate segnalazioni degli operatori del settore hanno lanciato l'allarme. «In questo ultimo periodo è emerso che molte imprese non sono in grado di mantenere e attuare le prescrizioni sulla salute definite dal decreto - hanno spiegato -. La situazione in alcune realtà è davvero preoccupante, tanto che si stanno verificando fermate e proteste spontanee da parte dei lavoratori».

I problemi riscontrati dai diretti interessati sono purtroppo svariati, dalla mancata consegna delle mascherine all'impossibilità di mantenere la distanza di sicurezza. Per questi motivi, i sindacati hanno deciso di chiedere «alle Agenzie per il lavoro del territorio lecchese di vigilare che nei luoghi di lavoro, in cui vengono mandate le persone in missione, vi siano tutte le condizioni previste dai decreti del presidente del Consiglio dei ministri a tutela e garanzia della salute dei lavoratori coinvolti, ivi compresi i dispositivi di protezione necessari alla sicurezza individuale». C. DOZ

L'edilizia ferma i cantieri «Tuteliamo i lavoratori»

Le imprese

La Colombo Costruzioni sospende i lavori che interessano quasi duemila dipendenti

L'edilizia di Lecco e Sondrio dà l'esempio, a partire dall'azienda simbolo del nostro territorio, la Colombo Costruzioni spa che si ferma, per tutelare la salute dei dipendenti e delle famiglie.

Mentre il Governo si confrontava con i sindacati sulla possibilità di estendere ulteriormente la serrata, a Lecco si rompevano gli indugi: da oggi e per 15 giorni o, comunque fino a quando sarà necessario, la storica impresa lecchese resterà ferma.

Dunque, gli oltre duemila lavoratori impegnati nei 15 grandi interventi condotti al momento in tutta Italia e a San Marino da stasera si fermeranno,

come l'azienda ha stabilito in accordo con la quasi totalità dei committenti. L'ad **Luigi Colombo** ha deciso di mettere al primo posto la sicurezza delle persone. La società, dove possibile (ambiti amministrativi e tecnici) attiverà lo smart working per i dipendenti, assicurando comunque una continuità operativa. Come provvedimenti verranno utilizzati ferie o permessi retribuiti, in attesa di attivare tutte le misure compen-



Luigi Colombo

sative previste dal Governo.

«È una decisione non facile - ha commentato l'architetto Colombo -, assunta per rispetto nei confronti delle tante persone impiegate e nell'interesse collettivo». In tutti i cantieri si erano fin da febbraio introdotte le misure possibili di sicurezza, fornendo i dispositivi di protezione e attuando tutto quanto possibile per tutelare la sicurezza dei lavoratori. Ma l'aggravarsi della situazione a livello generale ha portato la dirigenza a sospendere l'attività di cantiere. Sono convinto sia necessaria una presa di coscienza e responsabilità da parte di tutti per arrestare questa pandemia - ha aggiunto Luigi Colombo -. Duemila persone impegnate nei nostri

cantieri significa, considerando solo i familiari, almeno seimila persone a potenziale rischio. La vita è un bene prezioso che tutti noi abbiamo il dovere di preservare».

La stessa decisione è stata annunciata anche da **Sergio Piazza**, presidente di Ance Lecco e Sondrio. «Di fronte al dilagare del coronavirus - ha detto -, le imprese edili di Lecco e Sondrio hanno assunto la difficile ma responsabile decisione di chiudere i cantieri. Non abbiamo voluto aspettare le decisioni di chi avrebbe dovuto assumerle ma ancora non lo ha fatto. Ci siamo mossi in autonomia. Del resto, il valore più grande delle nostre imprese è rappresentato dai nostri lavoratori». C. DOZ

La prossima settimana

Garlate sanifica le strade Disinfettante anche nei parchi

Inizierà settimana prossima l'intervento di sanificazione dei luoghi pubblici più frequentati del paese. Una decisione, quella presa dall'amministrazione comunale per contrastare il diffondersi del coronavirus. Mentre si effettuano controlli

per il rispetto delle disposizioni ministeriali e regionali, stabilite per combattere la pandemia, Garlate si attiva per ripulire in modo profondo il territorio comunale. Lo ha annunciato il sindaco Giuseppe Conti che ha previsto

per la prossima settimana il primo intervento. Lunedì 16 e martedì 17, la sanificazione inizierà dai parchi pubblici e dall'area cani. Ma il progetto proseguirà anche successivamente con altri punti su cui intervenire con la disinfezione, e

che riguarderà anche le strade. Conti e la sua giunta annunciano che la popolazione sarà tempestivamente informata sui lavori, fase per fase. Una decisione questa, che è stata subito apprezzata dai residenti. B. BER.



Le aziende lecchesi vivono ore di forte incertezza: si arriverà a un blocco della produzione?

«Fermare tutto? Serve una decisione a livello europeo»

Gli imprenditori. Andrea Beri: «Più coordinamento»
Lorenzo Riva: «È difficile riuscire a tenere assieme tutela della salute di tutti ed esigenze produttive»

corgimenti del caso. Il problema è legato alle imprese della filiera automotive, i cui clienti esteri non concedono il differimento nella consegna degli ordini e che temono di perdere quote di mercato. Così si crea un corto circuito con i lavoratori, che non condividono la necessità di continuare a lavorare in queste condizioni di emergenza».

Anche la Fiocchi Munizioni, dopo un nuovo confronto con le rsu e i dipendenti, ha deciso di fermare la produzione da lunedì 16 a venerdì 20 marzo. Il resto dell'azienda resterà aperto, operando nel rispetto delle indicazioni inserite nei decreti.

GIANFRANCO COLOMBO

«In merito alla chiusura per quindici giorni delle aziende, il problema è molto semplice: si deve prendere una decisione a livello europeo. Fermare solo l'Italia sarebbe un autentico suicidio».

Questa l'opinione chiarissima di **Andrea Beri**, consigliere Api e presidente del Distretto Meccanico: «Come sempre in Italia regna confusione perché non si parla tutti lo stesso linguaggio. In questo momento molto è lasciato all'improvvisazione e non c'è coordinamento». Per Andrea Beri che conta è il dialogo: «Ci vuole

unione a tutti i livelli. Gli imprenditori, i sindacati e la politica devono trovare un dialogo condiviso, altrimenti ci complicheremo ulteriormente la vita».

La verità è che la situazione è in piena evoluzione e alle preoccupazioni si aggiunge una pericolosa incertezza. «Siamo in una situazione di estrema difficoltà. - ci dice **Lorenzo Riva**, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio - In queste ore si attendono in particolare nuove indicazioni da parte del Governo anche in merito al codice che indica le precauzioni igienico-sanitarie

nei siti produttivi, mirate a tutelare in modo certo la salute dei lavoratori, e agli ammortizzatori eccezionali. Quello della salute è il primo aspetto che sta a cuore alle imprese, che devono però anche fare il possibile per tenere insieme continuità produttiva e benessere».

Aspetto economico

E l'aspetto economico sta assumendo sempre di più i connotati di una crisi pericolosa: «Nel mezzo di un'emergenza sanitaria globale, altri elementi critici vanno ad aggiungersi alle difficoltà nell'organizzazione aziendale: dalla carenza

delle materie prime agli ostacoli che si moltiplicano per la movimentazione delle merci». Anche per Lorenzo Riva che conta è trovare decisioni condivise: «L'adozione di protocolli particolarmente stringenti per la salute e sicurezza, se rispettati da tutti con scrupolo e responsabilità, offre una soluzione per la tutela dei lavoratori senza precludere l'attività aziendale. Dato per scontato che le persone e le loro vite sono comunque al primo posto, dobbiamo infatti anche guardare al dopo emergenza e non c'è dubbio che quando ne saremo usciti, e tutti ci auguriamo che sia nel più breve tempo possibile, dovremo anche fare i conti economici e rialzarci non sarà comunque facile. Per questo dobbiamo cercare di limitare il più possibile i danni e, non da ultimo, di salvaguardare l'immagine dell'Italia nel mondo».

Le analisi

Per **Daniele Riva**, presidente di Confartigianato Imprese Lecco prima di tutto viene la salute, ma non ci si può dimenticare delle difficoltà delle aziende: «I dati ci dicono che ogni giorno che passa rappresenta una condanna per qual-

cuno con effetti inimmaginabili non solo per la salute delle persone, ma anche per la tenuta delle nostre aziende. Oggi

peraltro le imprese si trovano di fronte alla necessità di interpretare il susseguirsi di decreti ed ordinanze che alimentano incertezza. Le associazioni come Confartigianato hanno fatto da argine al malessere delle imprese offrendo informazioni e richiamando il

senso civico, ma la situazione è difficile». Il presidente Riva sottolinea come le attività più a rischio siano le piccole imprese: «Non tutte hanno risorse finanziarie, dotazioni tecnologiche avanzate, dimensioni organizzative tali da poter affrontare con soluzioni alternative a quelle "normali" un periodo lungo di incertezza. Le attività manifatturiere, i servizi alla persona, le attività artigianali non hanno la possibilità di applicare le soluzioni dello smart working o della digitalizzazione delle attività produttive. Stiamo quindi facendo prevalere, ancora una volta, questo senso di appartenenza e di comunità, garantendo piena e leale collaborazione alle scelte che le autorità competenti stanno assumendo in questi momenti».



Daniele Riva
Confartigianato

La sottoscrizione

Finora l'iniziativa della Fondazione comunitaria ha raccolto quasi un milione

Asostenere gli ospedali lecchesi nella lotta contro il coronavirus c'è anche Bellano.

L'intera comunità, guidata dal sindaco **Antonio Rusconi**, ha deciso di aderire alla raccolta fondi lanciata dalla Fondazione comunitaria del Lecchese, promossa da Fondazione Cariplo, in collaborazione con il nostro

giornale e con le altre testate giornalistiche del territorio. L'obiettivo del fondo, che a oggi ha già raccolto quasi un milione di euro, è quello di devolvere risorse all'Azienda socio sanitaria territoriale, allo scopo di potenziare l'operatività dei reparti degli ospedali di Lecco e Merate, impegnati nel contrasto al coronavirus.

«Come abbiamo fatto la scorsa estate con i comuni di Casargo e Premana, colpiti dall'alluvione - spiega il sindaco di Bellano Antonio Rusconi - anche in questa circostanza abbiamo vo-

luto dare un segnale. È il momento di sostenere l'ospedale, l'azienda sanitaria, i medici, gli infermieri che si stanno spendendo completamente».

Rusconi ha voluto però coinvolgere anche le associazioni del paese: «La comunità di Bellano ha sempre dimostrato ancora una volta di avere un cuore grande. Con poche telefonate siamo riusciti ad arrivare alla cifra complessiva di 12mila euro». Risorse che saranno ulteriormente ampliate grazie all'associazione Archivi Vitali: «I figli - continua Rusconi - hanno voluto do-

Raccolta fondi "Aiutiamoci"

A sostegno degli ospedali di Lecco e Merate per contrastare il coronavirus

Dona con un bonifico sul conto corrente intestato a **FONDAZIONE COMUNITARIA DEL LECCHESE**

■ presso Intesa Sanpaolo

IBAN IT28 2030 6909 6061 0000 0003 286

■ presso Banca della Valsassina

IBAN IT87 B085 1522 9000 0000 0501 306

Causale: Aiutiamoci - www.fondazionelecco.org

Cifra raccolta al 13 marzo: **970.149** euro

nare le incisioni del maestro **Giancarlo Vitali** avviando una raccolta fondi che sta haricavato oltre 10mila euro». Il Comune di Bellano non è l'unico ad aver deciso di sostenere la raccolta fondi avviata dalla Fondazione comunitaria. Da Mandello (Comune, Comitato Motoraduno e Moto Club Guzzi) sono in arrivo 10mila euro, a cui si aggiungono 2mila euro stanziati dal Comune di Dolzago e 2mila da Molteno. La cifra raccolta in favore dei nostri ospedali ha così raggiunto quota 970.149 euro, grazie alle offerte giunte da 2411 donatori.

Raccolta fondi: Bellano c'è, da Vitali alcune incisioni

Uil contro RSU di Fim e Fiom in Fiocchi Munizioni

"Assemblee sindacali nonostante il decreto? La priorità dovrebbe essere la salute"

LECCO - "Come è possibile che l'azienda abbia concesso l'assemblea contravvenendo ad ogni disposizione di legge? Questo vale per tutto anche per la Fiocchi. Come si dice va bene tutto ma c'è un limite a tutto". Così **Enrico Azzaro**, segretario della Uilm, segnala quanto accaduto alla Fiocchi Munizioni di Lecco dove i lavoratori sono stati convocati dalle RSU che fanno riferimento a Fim e Fiom.

Più assemblee per piccoli gruppi di lavoratori, ma la Uil ha espresso le sue perplessità relativamente a questi incontri, riguardanti il tema del premio di risultato.

"Ancora una volta il sindacato è spaccato alla Fiocchi, dopo che la UILM si era accorta di una svista nelle buste paga che è costato alla Società diverse migliaia di euro oggi fanno votare ai lavoratori la proposta dell'azienda sul Premi di Risultato - dice Azzaro - Non è il problema della proposta, ma il metodo, noi abbiamo risposto che quella proposta va bene così come anche il vecchio premio, tra l'altro noi della UILM abbiamo richiesto l'ultrattività, le altre OOSS dove erano? Oggi la priorità è la salute delle persone. La priorità non è portare la proposta della Fiocchi, ma cosa fare subito per mettere in sicurezza i dipendenti".

"Agevolare ferie, congedi parentali è così che la Fiocchi doveva dimostrare la sua grandezza offrendo una percentuale più alta del 30% e invece nulla di tutto questo - conclude Azzaro - Spiace perdersi in queste polemiche, occorre unità per dare coraggio alle persone e fare tutto il possibile per mettere in campo azioni vere e non perdersi in assemblee per temi fuori tempo".

Stop di una settimana agli impianti di produzione della Fiocchi Munizioni

La decisione dell'azienda dopo aver ascoltato la voce e i timori dei lavoratori

LECCO - Una decisione per nulla scontata e nella quale il parere dei dipendenti ha avuto un grande peso: da lunedì, la Fiocchi Munizioni sospenderà per un'intera settimana l'attività produttiva consentendo ai propri lavoratori di restare in casa e tutelare la propria salute in questo periodo di grande emergenza per il Coronavirus.

Venerdì si sono svolte delle assemblee in azienda, convocate dalle RSU di Fim e Fiom a piccoli gruppi di lavoratori, durante le quali i rappresentanti sindacali, oltre al confronto sul premio di risultato, hanno verificato gli umori dei dipendenti.

“In accordo con la proposta delle Rsu abbiamo deciso di fermare per una settimana gli impianti di produzione, l'azienda aperta nell'attività di ufficio e amministrazione - spiega il presidente della Fiocchi Munizioni, **Stefano Fiocchi** - da parte nostra potevano esserci le premesse per proseguire, abbiamo attuato da subito misure importanti in ingresso alla fabbrica per tutelare i lavoratori, distribuito le mascherine a tutti e non è stato semplice trovarne in un numero così ampio”.



Stefano Fiocchi, presidente della Fiocchi Munizioni

“Ma capisco le paure dei lavoratori. Inoltre anche altre aziende di subfornitura con cui collaboriamo hanno deciso di chiudere - prosegue Fiocchi - tenendo conto di tutti questi aspetti abbiamo deciso di fermare la produzione almeno per una settimana, poi valuteremo”.

Riguardo alle critiche giunte dal sindacato Uilm sullo svolgimento delle assemblee ([qui l'articolo](#)), “sono state realizzate tenendo conto di tutte le cautele necessarie e nel rispetto delle misure previste, a piccoli gruppi di lavoratori, tutti con mascherina e ben distanziati tra loro nel locale mensa, come del resto sta funzionando in questi giorni la mensa aziendale. Trovo le polemiche fuori luogo in un momento così difficile”.

Fiom e Fim replicano alla Uilm e difendono le Rsu che hanno convocato le assemblee in Fiocchi Munizioni

"Tutto si è svolto tutelando la salute dei lavoratori e trovando una soluzione. Polemica inutile".

LECCO - "Apprendiamo con rammarico l'attacco del Segretario Generale della UILM di Lecco nei confronti della RSU aziendale di Fiocchi Munizioni che in maniera gratuita colpevolizza la stessa RSU di non affrontare le tematiche sul fenomeno epidemiologico del Coronavirus. Riteniamo pertanto, per correttezza di cronaca, corretto fare alcune precisazioni".

E' la nota diffusa dai referenti di **Fiom Cisl e Fim Cisl** rispetto alle assemblee in Fiocchi Munizioni, a seguito delle quali l'azienda ha deciso la sospensione di una settimana della produzione ([vedi articolo](#)), e le perplessità espresse in mattina dalla **Uilm** ([vedi articolo](#)) rispetto a tali assemblee, alla luce delle misure anti-contagio stabilite dal Governo.

"I momenti di confronto con i lavoratori che si sono svolti presso lo stabilimento della Fiocchi Munizioni vengono realizzati nella piena sicurezza e nel rispetto delle ultime normative di Legge - spiegano dai sindacati - **I lavoratori a piccoli gruppi partecipano volontariamente a brevi momenti di confronto con l'adozione di mascherine** e nelle distanze adeguate con un deflusso tra una riunione ed un'altra regolamentato dalla stessa RSU. Basti solamente pensare che per il coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori sono state programmate **ben 14 momenti di incontro di pochi minuti** l'una dall'altra dalle ore 6.00 alle ore 23.00. Questo da una idea dell'enorme sforzo messo in campo da parte delle Rappresentanze Sindacali Unitarie di FIM e FIOM".

"Nelle riunioni - proseguono - si è prevalentemente parlato **della preoccupazione che oggi avvolge i dipendenti sul fenomeno epidemiologico** del CoronaVirus e il confronto tra i lavoratori ha fatto emergere la necessità di sospendere temporaneamente l'intera attività produttiva. Pertanto nella medesima giornata la RSU ha chiesto un incontro urgente con la Direzione Aziendale per esporre tale preoccupazione e ricercare soluzioni immediate. Quindi l'azienda, recependo le molteplici preoccupazioni dei lavoratori ha concordato con la RSU di sospendere l'attività produttiva per la prossima settimana, utilizzando adeguati strumenti contrattuali, riservandosi di fare ulteriori approfondimenti per la settimana successiva".

Da lunedì quindi ci sarà la sospensione dell'attività produttiva fatta salva la messa in

sicurezza degli impianti.

"Concludendo - dicono - ci dispiace che mentre qualcuno si permette di polemizzare sui mass media, pur di farsi notare, **la RSU concretizzava soluzioni utili alla salvaguardi della salute dei propri colleghi** di lavoro e delle loro famiglie".

Ospedali: anche gli addetti alla pulizia sotto stress. I sindacati, c'è carenza di protezioni

 leccoonline.com/articolo.php

March 13,
2020

Chi vive una situazione molto simile - se non identica - a quella dei sanitari, innalzati in piena emergenza coronavirus ad eroi come giusto che sia, è una parte spesso dimenticata dell'ingranaggio che fa funzionare le macchine ospedaliere. Gli operatori delle pulizie sono in queste settimane ugualmente sottoposti a turni stressanti oltre che al pericolo di essere a loro volta contagiati. I sindacati che nel



lecchese monitorano i lavoratori integrati nel sistema dell'ASST di Lecco descrivono con una certa preoccupazione la situazione che si sta vivendo sotto questo aspetto nei tre ospedali della provincia, definendo (con una certa prudenza) il momento critico ma non ancora al collasso. "Sono anche per loro giorni di paura e grandi sforzi come lo sono per tutti coloro che lavorano negli ospedali" è il commento di Marco Paleari della Fisascat Cgil di Lecco. "Ci tengo a ripetere che spesso diamo per scontata la loro presenza, come fossero invisibili, eppure garantiscono ogni giorno con la loro professionalità che gli ospedali rimangano puliti". In questo momento, ha proseguito Paleari, a preoccupare di più è il continuo diminuire del materiale di protezione che viene fornito a questi operatori. "Oltre alla pressione c'è un problema comune a chiunque opera nelle strutture sanitarie che è quello della carenza di camici e mascherine. Al momento non riescono ad arrivare con la solita linearità e questo crea una certa difficoltà nell'eseguire il lavoro nel modo più tutelante possibile per l'operatore. Se al fatto che sono quasi tutti part-time, con uno stipendio misero, un contratto che da sei anni non viene rinnovato aggiungiamo che il materiale per proteggersi non gli arriva più in modo perentorio, allora dobbiamo dire che un certo disagio c'è eccome". Paleari ha tenuto a precisare che nonostante queste fatiche, la presenza e l'impegno di questi operatori non sta comunque venendo meno. "In questi giorni abbiamo posto il problema a Dussmann" ha concluso il delegato sindacale. "Ci è stata comunicata una certa difficoltà nel reperire sul mercato questi accessori. Ci auguriamo che arrivino il più presto possibile, nel frattempo rimarrà un punto di domanda in sospeso, e cioè cosa accadrà quando mascherine e camici finiranno sul serio".

A.S.

Coronavirus: assenteismo, cassa integrazione e chiusure in continuo aumento nelle aziende metalmeccaniche lecchesi

 leccoonline.com/articolo.php

March 13,
2020

Gli effetti del **coronavirus** si riverberano sull'industria ed in particolare sul **settore metalmeccanico**. Cassa integrazione, ferie obbligate, chiusure parziali o totali dei siti produttivi sono l'antidoto che sempre più imprenditori lecchesi stanno utilizzando per fronteggiare l'emergenza in corso, ormai non più solamente sanitaria. L'elenco delle aziende della provincia che hanno dovuto e voluto



prendere misure per contrastare il calo del lavoro e garantire sicurezza i propri dipendenti si fa sempre più lungo, giorno dopo giorno. Secondo quanto riferito da **Maurizio Oreggia**, segretario generale della **Fiom Cgil di Lecco**, tra le ditte **con sede nel capoluogo** la **Riello** ha attivato per i suoi dipendenti la cassa integrazione ordinaria mentre la **Cemb** rimarrà chiusa fino al 20 marzo, così come la **Carcano di Mandello**, dove la direzione ha disposto una sanificazione generale degli ambienti di lavoro. La **Rodacciai di Bosisio**, per fare altri esempi, sta proseguendo l'attività con un solo turno e la **Kong di Monte Marengo** dal 16 al 20 marzo ha attivato un piano ferie per i suoi dipendenti.

"La **Ferro Bulloni di Rogeno**, la **Lazzari di Lecco**, la **Fratelli Mauri di Garlate** e la **Fonderie Adda di Olginate**: sono tutti esempi di realtà in cui con i delegati sindacali si sono fatte valutazioni per rispondere ad una situazione che diventa sempre più grave" ha proseguito il segretario Oreggia. "E' evidente che ormai nessun imprenditore può più garantire che sui luoghi di lavoro ci sia un livello massimo di sicurezza. In molti reparti non si può evitare, ad esempio, di lavorare fianco a fianco. Ad oggi stiamo pagando lo scotto di un'assenza di decisioni sistematiche. Si temono chiaramente ripercussioni economiche, ma non si considera il contesto in cui avverrebbero, e cioè in un'Europa che non sta certo galoppando ma anzi rallenta. E se è vero che da noi il coronavirus è arrivato prima e in altri Paesi si sta sviluppando ora, significa che potremo essere noi i primi a ripartire". La decisione di non fermare l'industria, per ora, a detta dei sindacati ha provocato comunque una reazione contraria, dove la preoccupazione dei lavoratori la fa da padrona.

"La situazione nelle fabbriche metalmeccaniche è molto complicata" è il commento di

Andrea Donegà, segretario generale della **Fim Cisl Lombardia**. "I dati in nostro possesso ci dicono che stanno aumentando cassa integrazione, fermate o riduzioni produttive. I nostri delegati di fabbrica stanno facendo un gran lavoro nel gestire le paure delle persone e, dopo averle raccolte, trasformarle in risposte solidali utili a trovare le migliori soluzioni a tutela della salute e del lavoro". Dai dati della Fim Cisl Lombardia, poi, il tasso di assenteismo in queste giornate ha raggiunto percentuali altissime, con punte del 50%. "Anche per questo motivo le aziende hanno iniziato a fare richiesta di ammortizzatori sociali" spiega Donegà. "Ad oggi, in tutta la Lombardia metalmeccanica, abbiamo contato quasi 400 richieste di cassa integrazione che interessano circa 15.000 lavoratrici e lavoratori. Sicuramente il numero è destinato a crescere se consideriamo che solo in questa settimana, rispetto alle prime due settimane di emergenza, le domande sono aumentate del 300%".

Le aziende, prosegue la Fim Cisl, stanno arrivando da sole dove il Governo non ha voluto arrivare ovvero al fermo o al rallentamento significativo delle produzioni.

A.S.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco



[HOME](#)

[POLITICA](#)

[ECONOMIA](#)

[CRONACA](#)

[CULTURA](#)

[SPORT](#)

[TURISMO](#)

[MILANO](#)

[ALTRO](#) ▼



14 marzo 2020

Paolina, religiosa

Lecco, 13 marzo 2020 | [ECONOMIA](#)

La denuncia Cgil, Cisl e Uil: lavoratori atipici senza mascherine

"Chiediamo alle Agenzie per il lavoro del territorio lecchese di vigilare che nei luoghi di lavoro"





FelSA Monza Brianza Lecco, NidiL CGIL Lecco, UILTemp del Lario chiedono più tutele anche in questi giorni di emergenza anche per i lavoratori in somministrazione.

La tutela della salute delle lavoratrici e dei lavoratori in questo momento è la priorità. In questo ultimo periodo, è emerso che molte imprese, purtroppo, non sono in grado di mantenere ed attuare le prescrizioni sulla salute definite dal decreto. La situazione in alcune realtà è davvero preoccupante. Si stanno verificando fermate e proteste spontanee da parte dei lavoratori. Abbiamo ricevuto da parte dei lavoratori in somministrazione, segnalazioni di mancata consegna di dispositivi di sicurezza (mascherine) e di impossibilità oggettiva di mantenere la distanza di sicurezza.

Ci uniamo quindi alla richiesta di tutte le categorie del territorio e chiediamo alle Agenzie per il lavoro del territorio lecchese di vigilare che nei luoghi di lavoro, in cui vengono mandate le persone in missione, vi siano tutte le condizioni previste dai DPCM del 6 e del 12 marzo 2020 a tutela e garanzia della salute dei lavoratori coinvolti, ivi compresi i dispositivi di protezione necessari alla sicurezza individuale.

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU

 ALPI MEDIA GROUP

Contattaci
338.3588813

pubblicita@alpimediagroup.com

Vista la situazione di articolazione estrema delle situazioni FeLSA Monza Brianza Lecco, NidiL CGIL Lecco, UILTemp del Lario, con questa comunicazione, intendono dare copertura a tutte le lavoratrici e lavoratori in somministrazione di tutti i settori produttivi e in tutto il territorio lecchese, che partecipino a scioperi indetti dalle categorie delle OO.SS. confederali CGIL CISL UIL mirati a garantire le condizioni di sicurezza degli stessi e la salubrità dei luoghi di lavoro.

Giovanni Agudio di FeLSA Monza Brianza Lecco, Marina Fumagalli di NidiL CGIL Lecco e Marco Fraoni di UILTemp del Lario

■

ULTIMI ARTICOLI ▶



I nostri video

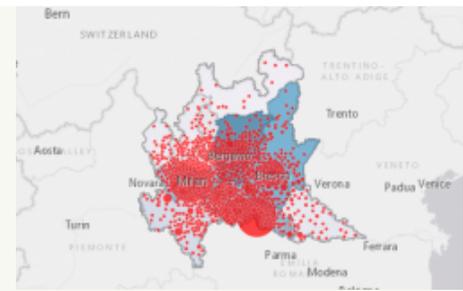


Coronavirus, L'arcivescovo Mario prega la Madunina

[TUTTI I VIDEO ▶](#)

Articoli più letti

[CRONACA](#)



Coronavirus a Lecco: i dati comune per comune

CRONACA



Coronavirus. Accesso alla stazione di Lecco solo con autocertificazione

CRONACA



Coronavirus. Suello e Cesana si "autodichiarano" zona rossa

ECONOMIA



Ben 830mila mascherine per i nostri ospedali "sparite" in Germania

Ritrovaci su Facebook



Link Utili

- ▶ [Avvisi Comunità Pastorale Beato Mazzucconi e Beato Monza](#)
- ▶ [La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi](#)
- ▶ [Webcam dai Piani di Bobbio](#)
- ▶ [Sali sul Campanile di Lecco](#)
- ▶ [Comune di Lecco](#)
- ▶ [Provincia di Lecco](#)
- ▶ [Info Montagna Sicura](#)
- ▶ [Ospedali di Lecco](#)
- ▶ [Decanato di Lecco](#)
- ▶ [Decanati e Parrocchie](#)

Alpi Media Group

- ▶ [Valseriana News](#)

▶ [Valtellina News](#)

▶ [Como Live](#)

Caleidoscopio

14 Marzo 1861 il tricolore diviene la bandiera del Regno d'Italia

Social



© 2014  resegoneonline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Sede legale: Viale L.Borri 109 Varese

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@resegoneonline.it

■

[Credits](#)